

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-003

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: dottore di ricerca

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CG-N e lavora a CAPOLUOGO DI REGIONE (entrambe >100.001 abitanti)

Durata dell'intervista: 44 minuti e 25 secondi

D: Ok, perfetto, allora io vorrei che mi iniziassi a parlare un po' di te, molto diciamo liberamente, dicendomi quello che vuoi, chi sei cosa fai, con tutta tranquillità a partire da dove vuoi...che fai nella vita...

R: Ok! Sono XXX, dottore di ricerca in storia, mi sono addottorato due anni fa e adesso sto cercando collocazione un po' più stabile nella [ride] nella società diciamo...ehm...ho in mente di rimanere nell'ambito accademico quindi lavoro, faccio tanti lavoretti perché, per mantener viva la speranza appunto [ride] dell'incarico accademico e intanto continuo a studiare, provarci, scrivere, produrre, tutto.

Dal punto di vista personale, ehm, sto andando adesso via di casa definitivamente, perché son stato via gli anni di dottorato, ma son rientrato a casa amaramente con i genitori a fine borsa perché son finiti i soldi quindi [ride] finita la libertà e adesso sto facendo il grande passo di andarmene via definitivamente pertanto serviranno ancora più, più lavori, più [ride] soldi e tutto...ambizioni, cosa devo dire?

D: sì! sì sì sì sì, sì certo

R: vabbè ambizioni la prima ambizione è la stabilità, un minimo di stabilità, che...in qualunque modo possa arrivare, da un lavoro accademico, da un lavoro extra, da qualsiasi cosa di...un minimo di stabilità che sia cioè una casa, un minimo di reddito, una possibilità di programmare e non dipendere dagli altri, questo è l'obiettivo a brevissimo, breve...a brevissimo e breve raggio, poi il resto dipende, la famiglia e tutto il resto a seguire purtroppo, anche se dovrebbe essere una priorità però purtroppo sono elementi subordinati al lavoro

D: e certo, sì purtroppo sì. Senti ma come è iniziato il percorso del...diciamo del dottorato? è sempre stata una tua passione?

R: sì, è sempre...è cominciato con un inter, con un interesse fin dall'inizio avevo intenzione di studiare, fare ricerca, rimanere comunque nell'ambito accademico e più che, appunto, non soltanto con l'ottica di andare ad insegnare a scuola, anzi, quella era quasi il piano B, la mia idea è proprio studiare ed eventualmente trasmettere, eventualmente, e trasmettere i risultati della mia ricerca e non andare ad insegnare a scuola che, per l'amor di Dio nobilissimo [sorride] però...sembrerebbe quasi uno svilimento tra virgolette della professione, nel senso a me piace ricercare e studiare più che raccontare una storia semplificata quale è quella delle scuole, quindi voglio continuare a studiare per rimanere nell'ambito della ricerca.

D: mmm, ho capito...ehm, rispetto invece a quello che mi dicevi sul fatto che ora tu sei tornato a casa...dove, cioè tu dove abiti? Tu hai studiato qui...

R: sì, facevo il pendolare quando studiavo, sono vissuto da solo quattro cinque anni a cavallo insomma, il tempo del dottorato e un pochino dopo e poi son tornato a casa perché...era troppo fa, troppo faticoso in questo momento, sarebbe troppo faticoso in questo momento studiare e lavorare assieme, è una cosa che si può fare in un altro momento ma tanto finché era una situazione provvisoria studiare e avere un affitto adesso invece...cioè, continuare a conciliare il lavoro e studio per una soluzione provvisoria quale essere vivere da solo a CAPOLUOGO DI REGIONE non ne valeva la pena, adesso invece si pensa ad una casa, una soluzione un po' più definitiva, si può provare a pensare ad un sacrificio di studiare e lavorare insieme.

D: Ma perché casa dei tuoi dov'è?

R: A RES-CG-N

D: Ah RES-CG-N ecco ok, sì sì sì questo, ok ok

R: No faccio il pendolare

D: E sì sì, certo certo. E senti e che, che altri, non so, che interessi hai...se fai cose extra a parte...

R: Nel senso hobbies? [ride] hobby interessi?

D: Sì sì!

R: Beh faccio dello sport, faccio gioco ad hockey che è un po' strano per...per l'Italia [ride] ehm...mi piace andare a teatro, [???], mi piace viaggiare per quanto sia compatibile con il portafoglio un po' scarno e...leggere, cose abbastanza normali alla fine dai.

D: mmm, sì sì sì. Ehm, quindi, diciamo tu consideri comunque, come dire, la stabilità un valore importante in un...

R: Ma alla fine è fondamentale perché al di là di tutto chi ce l'ha, chi ha un po' di stabilità può dedicarsi a tutte le sue passioni, cioè tipo, la vita bohémien va bene nei film, va bene quando hai vent'anni, va bene finché studi, finché c'hai qualcuno che ti mantiene altrimenti non...fai un po' fatica [ride] si fa un po' fatica, penso la stabilità sarebbe un miraggio un...un grande valore.

D: Certo. E quando mi mi parli, no, di eventualmente, la stabilità tu dici viene prima, diciamo di un progetto familiare, per esempio, e come te lo immagini un progetto familiare, basato su quali valori, su quali principi? [lui fa un'espressione interdetta, stupita e io rido] è difficile?

R: Questa è una domanda [ride] una domanda pesante...ovviamente appunto dicevo intanto è importante la stabilità perché secondo me è un gesto di egoismo pensare di costruire una famiglia senza averne le possibilità perché è egoista per la persona, in primo luogo per te, per la persona con cui ti, con cui costruisci questo progetto familiare, perché se non ci sono le condizioni minime per una sopravvivenza dignitosa ovviamente anche poi in un'ottica futura, figli e crescita non si riesce a andare da nessuna parte. Appunto i valori...questa è una domanda da farci una tesi di dottorato [io rido, lui dice qualcosa ma è incomprensibile] vabbe adesso, al di là di tutti, della sfera sentimentale, che penso che lì apriamo un'altra cassetta molto importante, qua sempre quelli del rispetto, della cultura del lavoro che purtroppo [ride] che abbiamo tanto ma non viene mai riconosciuto in fin dei conti davvero perché il nostro lavoro è non lavoro quindi non lavoro tutte le volte che torno a casa e mi sembra di non aver fatto niente perché non sono retribuito è una mazzata sulle tue volontà di continuare ad impegnarti, però invece è importante continuare a lavorare indipendentemente dai risultati perché è l'unico modo per...ehm altri valori? Aiutino? [ride]

D: Ehm, non so, magari anche, ora io ti ho fatto, ho pensato alla vita familiare perché tu me ne avevi, me l'avevi così accennato, però come dire puoi pensare anche magari a te, cioè a quelli che oggi per te sono valori importanti

R: In generale, nella vita

D: sì, sì sì sì sì, nella tua e che magari inseriresti o vorresti che, su cui vorresti si reggesse anche magari la tua vita familiare

R: L'educazione, il rispetto ehm rispetto in senso lato, sia che sia nei confronti di te stesso o degli altri, delle persone, sapere un pochino dove finisce la tua sfera dove comincia quella degli altri, sapere, vivere in armonia con gli altri, il rispetto delle regole, quindi rispetto è una parola onnicomprensiva per chiudere un sacco di, di altri valori, che secondo me non dico che racchiuda quasi tutto il modo di saper vivere però una bella fetta per vivere nella società, solite cose un pochino anche, alcune volte un po' [incomprensibile] abusate però sempre attuali e poi ci metti alla fine qualcosina che ti mette che riesca ad elevarti oltre il rango delle bestie, dicasi curiosità, interessi, passioni ehm fame di migliorare [ride], voglia di migliorare sempre

D: E, mi chiedo, tu ti senti rispettato adesso nel tuo, in ambito...

R: No, no. No ma è la società che non rispetta in generale perché è un grosso tritacarne nel quale le competenze non sono valutate mai, dove, in tutti gli ambiti in tutti gli ambiti conta più presunti risultati subito piuttosto che cercare di cercare qualcosa a lunga durata. Basti pensare appunto ad un lavoro dove, dove non, tutti i rapporti lavorativi così estemporanei nei quali la formazione non esiste. L'esempio classico che si fa è andare da Decathlon: tu vai da Decathlon e hai un commesso che l'unico suo lavoro è mettere su le cose sullo scaffale, ma non sa consigliarti, non sa dirti nulla di quello che c'è perché quello non è rispetto, ovviamente perché è assunto così per le logiche industriali, logiche aziendali che fan sì che dovrebbe essere assunto e lavorare per poco, per poco poco e poco tempo, essere subito pronto e intercambiabile ed è concepito come un lavoro intercambiabile anche dagli stessi lavoratori che non lo concepiscono come un lavoro per la vita ma come un luogo di passaggio, con uno svilimento del servizio offerto ovviamente, ed e così in tutti i settori perché se te vai là che hai bisogno di un paio di scarpe non sa dirti né cosa sono, a cosa servono, come funzionano, cosa hanno di particolare, tu compri merda, sei servito di merda, scusa il gergo sono pure registrato

D: no no no, puoi tranquillamente [rido]

R: compri, compri merda, servito di merda ed è un servizio brutto che fa parte di un modo di lavoro brutto perché non è così che dovrebbero funzionare le cose. Però ovviamente nessuno viene formato perché la formazione richiede tempo, richiede soldi, competenze e non ne vale la pena se quel lavoro lì lo deve fare a scadenza, questa è una mancanza di rispetto per tutti. Per il cliente che non si rende neanche conto di andare a comprare...nel senso se io dovessi andare a comprare qualcosa mi piacerebbe essere un minimo servito mentre così non è. Ma è così in tutti gli ambiti, non so ad esempio la Decathlon o ad esempio anche l'università, dove vengono sfruttati, sfruttati malamente dei giovani ricercatori, dottorandi di ricerca sono sfruttati per dei lavori che non sono di loro competenza. Così appunto in tutti gli ambiti lavorativi, nelle grandi società che ti continuano a considerare giovane quando c'hai trent'anni suonati, quando in realtà dovresti avere già il tuo posto nella società ma no, le risposte non sono rispettate.

D: E quanto secondo te in questo rientra però una responsabilità individuale? Cioè tu quanto senti rientri nella tua esperienza?

R: Dire zero è molto...insomma...per me un po' di responsabilità ci sono, ma direi meno, poche [incomprensibile], perché se questa situazione di precarietà, questa situazione di difficoltà coinvolgesse i, quelli che nella società non riescono a realizzarsi, non studiano non seguono e tutto allora ci sarebbe una dimensione di responsabilità, ma nel momento in cui questa condizione di difficoltà riguarda maggiormente chi studia rispetto a chi non studia, a chi non cura la propria preparazione, allora lì le responsabilità sono sostanzialmente poche perché più di così cosa devi fare? Anzi, trovo sempre il contrario, perché tutte le persone che conosco, quelli non realizzati, tutti son quelli che hanno studiato spesso e volentieri, specie se studi in alcuni ambiti. Mentre chi ha il primo superiore ed è andato a fare il magazziniere, con tutto il rispetto per l'amor di Dio figuriamoci del tutto, adesso ha casa, famiglia e via dicendo, chi ha studiato si trova a dover fare più fatica degli altri, quindi questo vuol dire che le responsabilità dei giovani in tutto sia minore rispetto a...non so dire, dire società, l'istruzione sembra...siamo noi alla fine [ride] quindi, quindi...in generale sì, la responsabilità di altri direi perché, per le ragioni che sto dicendo.

D: Ma tu comunque alla luce di questo, [gli squilla il telefono] ah no no vai tranquillo

R: scusa, metti in pausa un secondo che mi stan chiamando e devo rispondere

[Riprende dopo la telefonata]

D: ok, perfetto. Allora ti chiedevo se, rispetto a questo discorso che mi hai fatto, se tornassi indietro cambieresti qualcosa nel tuo percorso?

R: Del tutto, penso non studierei un minuto in vita mia.

D: no non ho capito

R: non studierei un minuto in vita mia

D: ah lo cambieresti del tutto? ah

R: Del tutto perché non ne vale la pena arrivare a...alla mia età, non che sia vecchio, ma in un certo senso lo sono e avere così poche certezze, così poca stabilità così poche prospettive nel senso ci ho messo del tutto un fallimento. Sapendo che l'esito è questo, chiaramente cambierei tutto [e sì sì certo] sì, che se uno mi dice riavvolgi tutto assolutamente sì, totalmente

D: Sai che cosa faresti? ci hai mai pensato?

R: Bah mi rimarrebbe il dubbio se studiare qualcosa di più utile o non studiare proprio, anche se sarebbe una perdita dolorosa perché comunque secondo me la tua formazione la formazione anche di interessi di studio ti aiuta a non dico a crearti come persona in generale però insomma dà una mano tanto negli interessi nel modo di rapportarti agli altri, nel modo insomma di vedere le cose, però io non so se...adesso come adesso direi che quasi il gioco non vale la candela, però starei troppo male a pensare di essere sempre, a stare in ambienti schiavizzanti, senza prospettive e tutto quindi in questo momento direi quasi del tutto cambierei tutto.

D: E ma quindi, come dire ad oggi, che cos'è che, se tu dovessi pensare a che cosa rende la tua vita piena

R: Ma alla fine la mia vita è piena perché c'è sempre tante cose, c'è sempre tante cose da fare e io provo ad impegnarmi nel mio lavoro barra non lavoro, impegnarmi comunque nei lavori quando ci sono dei lavoretti, mi impegno sempre al cento per cento, al netto del cazzeggio [ride] che ci può essere come oggi, però provo a impegnarmi sempre anche se tutto il mio impegno non porta sostanzialmente, sempre che non porta concretamente a nulla perché uno fa un progetto di ricerca, si lavora un mese nel fare una proposta di lavoro sostanzialmente ma se si risolve in un nulla di fatto quel tempo lì è come se l'avessi buttato nel giù per il lavandino perché non fai niente, non cioè non ti rimane niente dopo, non ti è rimasto nulla però tu hai lavorato tanto e allora alla fine tu quel tempo tempo lo tiri giù per il lavandino e...quindi la mia è piena vita è resa piena perché comunque ormai è un ambiente tutto

sommato dal punto di vista professionale è alienante ma è stimolante da molti punti di vista, rimani comunque in mezzo a persone stimolanti o tipo, adesso non voglio fare sempre un discorso da snobbista, io direi intellettualmente adeguate ma in un certo senso mi trovo meglio a parlare con persone con cui condivido interessi rispetto a persone che insomma fanno parte di un'altra...background medio culturale, quindi sì ci sono tante cose che ti rendono la tua vita non dico piacevole ma comunque ti addolciscono un po' la pillola e che ti riempiono la vita, però ovviamente non si può vivere soltanto di...di piacere estemporaneo o di gloria [ride] o di interessi di studio, ma purtroppo a una certa ti serve anche avere qualcosa di più concreto.

D: E certo...ma quindi se tu dovessi pensare, appunto alla luce di questo sempre, a qualcosa che invece che la rende felice, io prima ti ho chiesto piena, però il tuo senso di "piena" era legato, come dire, a quello che fai, quindi a che cosa...ecco

R: no ma la rende felice perché, quando uno riesce a fare del lavoro la propria passione è una gran cosa, è resa piena dalle cose che magari uno per piacere si riesce a riservare comunque, è resa piena come dicevo prima da stare in un ambiente comunque stimolante, in mezzo a persone stimolanti, piacevoli, quindi questo rende piacevole e piena anche dal punto di vista dei contatti umani, perché non tutti i lavori prevedono contatti umani che ti allietino la giornata, se fai l'autista dell'autobus quando uno ti viene a chiedere, rispondere a qualche informazione non parli con nessuno e molti altri lavori non prevedono contatti umani costanti, che è una cosa che non si tende a dare importanza ma secondo me è fondamentale l'interazione e le relazioni. Quindi tutte queste cose, con i lati negativi che abbiamo già detto nascondono dei lati positivi molto ampi, è questo che riempie, comunque fa sì che ogni mattina mi alzi [ride] quasi tutte le mattine mi alzi per venire a CAPOLUOGO DI REGIONE anche se non ho un compito spesso stringentissimo, magari c'è anche il giorno in cui potrei stare a casa ma mi alzo lo stesso perché comunque mi piace andarci.

D: mmm, quindi la relazione per te è importante

R: molto importante, sì

D: e anche, non so, anche in ambito familiare, dato che mi dicevi appunto che comunque ora per esempio sei tornato a casa...

R: sì

D: anche in ambito familiare è importante...è diversa rispetto a...al modo in cui vivi altre relazioni...o in che modo magari ti, appunto riempie la tua vita, condiziona la tua vita diciamo

R: Vabbè anche l'ambito familiare è importante ma...sto notando che quando ho dei momenti di massima difficoltà di inserimento, insomma ogni cosa a suo tempo secondo me, uno può stare in casa anche fuori tempo massimo però quando ha una situazione di difficoltà, non riesce a trovare il proprio spazio, ne risentono anche i rapporti familiari, ne risentono le relazioni, perché è insoddisfatto, più è arrabbiato e questo si riflette anche nelle relazioni e quindi...è un tutt'uno con condizionamenti continui fra le varie sfere della propria esistenza e ovviamente quando una cosa va male rischiano di esserci influssi anche in altre, mentre se va male la squadra che uno si tifa [ride] gli influssi sono minimi, se va male il lavoro o la famiglia gli influssi sono più grandi, sono importanti.

D: certo. Senti invece, dato che tu mi parlavi dell'hockey per esempio, mmm...come, che ruolo ha nella tua vita questa...questo hobby particolare?

R: è uno sport particolare perché essendo meno praticato quindi richiede più sacrifici in termini anche soltanto nel fatto che ci siano due squadre e quando uno va a giocare anche se non gioca in serie A, va comunque fuori da RES-CGN, si muove per la regione e anche oltre, quindi anche giocato ad un livello medio-basso, non necessariamente nelle categorie più alte comporta dei sacrifici, che però si fanno perché c'è la passione, perché se quest'anno le trasferite erano a CITTÀ-1, CITTÀ-2 a CITTÀ-3, a CITTÀ-4 e via dicendo uno sa che ha diversi weekend, che di solito è il luogo per uscire con la famiglia, occupati dalle partite e, quando si gioca fuori casa, occupati tutto il giorno, perdendo la serata, perdendo anche il giorno dopo in cui si torna tardi, quindi magari sei un po' stanco quindi è abbastanza assorbente in termini di tempo e cose, però si fa perché si ha passione e si fa anche il sacrificio per farlo.

D: E che cosa ti piace in particolare di questa attività? cioè perché l'hai scelta?

R: L'ho scelta perché è stata una passione da piccolo, è capitata per caso perché eravamo in vacanza in montagna, ho visto una partita e lì è stata...[ride]

D: Amore a prima vista

R: è stato esatto, poi è rimasto un po' latente nei tempi di non internet perché non si avevano tante informazioni e poi è esploso, è riesplora ormai diversi anni or sono, tanti anni or sono, ho cominciato [incomprensibile] a hockey con i rollerblade, in linea, non sul ghiaccio perché a RES-CG-N non c'è

D: Ah ok

R: Non è quello su pista tradizionale con i pattini tradizionali...e mi piace il tipo di gioco, il tipo di...a tutto tondo, non soltanto a livello di ludico, ma anche a livello...adesso mi manca la parola, non mi viene in mente la parola ma comportamentale, insomma che...è diverso dal calcio è diverso dagli altri sport, la sua etica, le sue logiche e quindi mi piace a tutto tondo.

D: e in che senso, in che senso questo fatto dell'etica

R: c'è più rispetto, rispetto a...è uno sport duro ma non violento, spesso viene confuso come uno sport violento perché c'è più contatto fisico, ma ha molta più, c'è molto più rispetto con le sue regole non scritte rispetto alle sceneggiate di altri sport in cui si vuole trarre in inganno mentre, come un po' anche nel rugby, nell'hockey le furbacchionate si pagano quindi la gente le fa un pochino meno. Poi a me mi piace il gioco dinamico, il tipo di...proprio il tipo di gioco in sé mi piace, a tutto tondo come dicevo, anche se comporta sacrifici, perché oltre agli spazi ci sono i costi, il tipo di attrezzatura costa, quindi sì, molto impegnativo.

D: Quindi comunque tu sei ad un livello...

R: No adesso ormai son vecchio gioco, giochicchio, però sì, ho avuto una presenza in serie A però [ride] no gioco quasi solo per, adesso siamo ad un livello medio-basso insomma, perché giochiamo in una squadra, siamo, ci sono due squadre a RES-CG-N e siamo una squadra di quelli che non sono essenzialmente i più scarsi ma magari alcuni cominciano a tirar su famiglia, cominciano ad avere meno tempo da dedicarsi allora quando cominci a fare anziché tre allenamenti per la partita cominci a fare due barra un allenamento settimanale è chiaro che il tuo rendimento cala, però questo è dettato dal fatto che siamo tutti un po' vecchiotti, più altri interessi, qualcuno c'ha famiglia, qualcuno lavora un po' di più, per ora siamo, mentre gli altri sono più giovani, hanno più tempo per fare tre allenamenti più la partita, o quattro anche, dipende dai periodi, quindi noi non saremmo di base più scarsi per forze ma non abbiamo tempo per dedicarci come fan loro quindi ormai possiam dire medio-basso insomma, basso...non è uno sport in cui ci si improvvisa, quindi non è come giocare a calcio, trovo una squadretta e tutto, qua evi avere un minimo di preparazione, quindi di scarsi, non c'è gente che dice oh oggi gioco a hockey [ride], diciamo comunque è un buon livello, non è che normalmente non allenandoci come potremmo rischiamo di essere medio-bassi.

D: e sì beh certo...ho capito. Ehm, allora, ho una domanda un po' più difficile

R: Ancora più difficile dei valori, della famiglia? [sorridente]

D: ehm sì, una un po' più difficile! mmm...tu diciamo che idea hai, sempre appunto sulla base delle tue esperienze, di quello in cui credi eccetera, che idea hai del rapporto fra vita e morte? O comunque ecco che idea hai della morte?

R: ah, si tende a non pensarci, quando poi faccia capolino, quando si verifica a casa o quando si verifica con qualcuno vicino, ehm...il fatto che, come dicevo prima, si collega con...con il cambiamento della società, fa sì che uno a 34 anni sia ancora considerato un giovane, ti allontana da una prospettiva che, non è che sia vicina, insomma [ride] ricordati che devi morire e non ci resta che piangere [ride], però ehm...è una prospettiva che uno allontana perché comunque nella vita di molti trentenni di oggi c'è ancora una dimensione quasi adolescenziale perché vivi a casa, continui a bazzicare nella...quindi, non è come i trentenni che, i miei genitori alla mia età che eravamo già nati sia io che mio fratello, quindi è una dimensione che tendi ad allontanarla ancora perché non fa parte della tua percezione, la penso più riflessa agli altri, cioè penso a come sarà quando verranno meno i miei nonni, i miei genitori, i miei nonni hanno già cominciato a venir meno, quindi la vedo più la vedo più come una cosa che riguarda al momento altri, cioè nel senso come reagirò quando, come starò male quando, la penso più per gli altri che per me in questo momento. Non ho ancora bene focalizzato il mio rapporto personale con, quindi non forse non ho la risposta pronta per, facilmente riassumibile in questo momento per il mio rapporto con la morte, rapporto con la mia ma con la morte altrui, quindi non l'ho ancora metabolizzato.

D: Ma pensi che esista qualcosa dopo?

R: [pausa] sì e no. Ultimamente faccio fatica a credere al dopo, non ci ho mai forse creduto del tutto a un dopo vero e proprio, son combattuto sono, non sono convintissimo, per quanto spero che qualcosa ci sia dopo, però non sono mai stato convinto effettivamente del tutto del, di una proiezione del dopo.

D: Come mai?

R: bah un po' una visione scientifica che mi fa dubitare delle cose difficilmente verificabili e un po' perché...non credendo alla religione così come viene presentata, nel senso la religione più vicina a noi che è la religione cattolica, in teoria non credendo a gran parte delle modalità e dogmi imposti, avendo una mia religiosità personale faccio fatica ad identificarmi nel, in quello che viene proposto dall'ordine, se io non credo in nulla faccio fatica a credere, credo in poco di quello proposto [due parole incomprensibili] faccio fatica a credere nel loro, nel post mortem nella...

D: E qual è la tua religiosità?

R: E' una religione più filosofica [sorridente] più fatta di...di moralità individuale, di comportarsi bene indipendentemente da una punizione, da una presunta punizione ultraterrena o dell'inferno, una religione più morale etica individualistica, cioè nel senso rispondere a dei criteri di buon comportamento, svincolati dalla religione. Cioè nel senso, studiando storia antica ho visto un po' la formazione del cristianesimo e studiandone un po' la storia vedi che, quanto è stato, quanto noi, quello che noi oggi riteniamo come dogma sia frutto di secolari trattative che in quella dimensione politica era più che importante, molto di più, quindi fai fatica a credere che siano veramente dei dogmi imposti da una entità superiore, quindi non credendo in questi dogmi devi creartela da solo secondo me la religiosità, la religiosità è una, quando uno si comporta bene secondo me ha già fatto un qualcosa che un presunto Dio crederebbe buona.

D: mmm, e ma tu in questo presunto Dio credi o no? Cioè credi che possa esserci?

R: Sì, un qualcosa posso, credo che possa esserci, però non ha ancora i contorni ben delineati di un contenitore ben definito, forse non esiste un contenitore fra quelli esistenti [ride] però visto che nessuno può creare forse una religione vera e propria, può credere in...in un codice morale più che in una religione.

D: E ma, diciamo, per te il codice morale è il contenitore o...è una sorta di contenitore? O se tu immagini questo eventuale qualcosa, come te lo immagini? O non te lo immagini proprio?

R: No non me lo immagino, mi interessano più le...non me lo immagino preferisco cioè penso di più al contenuto, contenuto fatto in di appunto tutta una serie di precetti che non è che siano codificati ma dovrebbero, dovrebbero esserlo, nel senso il rispetto di buone norme, buoni comportamenti e questo ovviamente è un modo semplice per dire tutti i precetti che devono essere codificati, non rubare, picchiare, trattar male le persone, rispettare e via dicendo e poi fino alle, alle norme che non sono mai codificate ma farebbero bene ad esserlo, dicasi buon comportamento, pazienza, provare un attimino a mettersi nei panni degli altri, cosa che non è sempre facile, provare a rispettarli, provare a capire quel che...provare ad essere comprensivi insomma, tutto un insieme di cose che non è facile da...da realizzare giorno dopo giorno ma che dovrebbe essere l'obiettivo.

D: E pensare a questo ti, non so, ti aiuta a volte in certi momenti?

R: Ma si aiuta più che altro poi ad un confronto, la gente quando magari non risponde, non mi comporto come queste mie norme richiederebbero, poi ci ripenso e dico avrei dovuto essere più gentile in quell'occasione, avrei dovuto portare più pazienza, non c'era bisogno di alzare la voce, non c'era bisogno di urlare non c'era bisogno di usare un linguaggio scorretto, poi ci pensi dopo ed è quello che deve controllare il proprio agire.

D: E quindi diciamo nella tua quotidianità non c'è una dimensione per esempio di preghiera? Cioè ti capita mai di rivolgerti anche in maniera...

R: Ma spesso ci si rivolge quando si è in difficoltà quello è [ride] quello è abbastanza facile che qualsiasi cosa uno in cui crede ci si rivolge quando è nella, quando è in difficoltà e...quindi sì, poi spesso magari questa identità riassume i confronti i contorni di quello che ti hanno insegnato da piccolo [incomprensibile] la religione però poi ha i contorni di un qualcosa che...diciamo che la religiosità è un qualcosa di un po' sfumato che ogni tanto assume i contorni delle cose, delle, delle categorie che già hai dentro, cioè hai l'iconografia e mentale e l'insieme di usanze della religione che ti hanno insegnato, ma poi assume degli altri contorni nella sfera personale, cioè assume degli altri contenuti nella sfera personale [esita, sembra che voglia dire qualcos'altro].

D: sì sì no dimmi dimmi

R: No no ho finito!

D: Ehm...senti invece della Chiesa cosa pensi? Anche se vabbè, un po' l'hai accennato

R: No penso che ovviamente sia una costruzione storica, ma le costruzioni storiche riflettevano un'epoca che non è più adesso per molte cose, è nata in un determinato contesto storico e quello rifletteva. Adesso è un compito arduo per loro difendere posizioni che sono quasi indifendibili, un compito arduo in tutti i valori, innanzitutto spesso appunto da un punto di vista storico, teniamo per buone immagini che sono mutate dalle religioni precedenti, tutta l'iconografia appunto per gran parte pagana e quindi non sapendolo uno pensa [ride] alle cose e anche il sistema di valori in cui è nato riflette determinate dimensioni sociali che sono cambiate col tempo e, come anche le codificazioni successive

sono frutto dei vari concili, sono frutto di un confronto con la società che è diversa da quella di oggi quindi adesso secondo me la difficoltà è quella di un aggiornamento, però una religione che deve essere aggiornata smette di perdere smette di avere le certezze che invece si cercano in una religione...è un bel discorso da fare, sarebbe un bel discorso da fare con qualcuno che però, discutere con i, le persone fortemente religiose perché ovviamente non possono scendere a patti con i loro dogmi.

D: Quindi per te la religione sta nei dogmi?

R: Deve starci, perché se perde i suoi fondamenti la gente non ci crede. Se la religione perde i suoi elementi chiave perde le certezze, perde le cose, perde l'infallibilità e dopo non si può più credere in qualcosa che non è infallibile, perché devo credere in una cosa che ci prende tanto quanto ci prendo io?

D: Eh però questo implica che secondo te, diciamo, chi crede crede necessariamente in qualcosa di infallibile

R: sì

D: E ha la certezza di quello in cui crede? Come fa?

R: Come fa ad avercelo? E' proprio è questa la religione, che è qualcosa di di per sé irrazionale perché...credi in qualcosa che...che ci credi appunto, che ci credi perché non hai certezza che sia risorto dopo tre giorni, credi che l'abbia fatto.

D: E quindi per te questo, nella tua esperienza per esempio, è una cosa inconcepibile? cioè ti è...

R: Ma secondo me appunto riflette un formulario che è lo specchio di una società passata adesso...è un messaggio cioè cosa ci viene da pensare che se cioè non ci tocca questo secondo me nella società odierna, la società moderna ha bisogno di regole di comportamento, regole comportamentali, all'epoca, in un mondo in crisi aveva bisogno di credere in un al di là più felice, andiamo male qua beh ma tanto c'è il dopo, possiamo soffrire, hai bisogno di credere in tante cose, adesso pensare, nessuno pensa al dopo tra i cristiani, di quelli che si professano come tali, che gliene frega di pensare al dopo a fare la scelta, sono, sono molti meno sono rispetto ad un tempo le persone, con la crisi delle vocazioni...secondo me [incomprensibile] di oggi è difficile credere, essere cristiani al cento per cento come lo si era anche solo cinquant'anni fa, cento anni fa.

D: E ma perché secondo te?

R: Appunto perché son cambiati i tempi perché...appunto è l'orizzonte culturale che è diverso, nel senso, la società di oggi non, per la società di oggi non è importante il dopo, la società di oggi crede nel nel nella quotidianità, nel realizzarsi nella vita di oggi che è il contrario di quelli che dovrebbero essere i precetti della religione che dice chi se ne frega di questa vita, l'importante è vivere rispettando una certa morale, esser premiati dopo.

D: mmm, sì, no è interessante questo fatto

R: stringi stringi stringi [ride] è un po' stretta la cosa, non è proprio questa tutto però ovviamente...

D: no no è interessante come...ci stavo riflettendo, è interessante come punto di vista diciamo

R: Chi ci pensa adesso a vivere nel minimo sindacale proiettandosi tutto nell'esistenza ultraterrena? No proviamo a vivere al meglio possibile qua e dopo, al dopo non ci pensa nessuno al dopo, paradiso, inferno...che tra parentesi, è quello dantesco! Il nostro paradiso e inferno è quello di un'opera che successiva di più di mille anni alla codificazione del nostro immaginario, quindi abbiamo delle immagini che si sono radicate...sì, quindi secondo me non è attuale però appunto non può essere aggiornata perché una cosa che cambia un tempo, la religione se cambia, ci hanno messo duemila anni a ammettere che la terra era tonda figurati se si possono ammettere che certe cose non funzionano. Con questo non voglio dire che l'insegnamento sia totalmente sbagliato, anzi secondo me ci sono delle consonanze clamorose se uno prende, sempre da sé la politica e religione, se uno prende l'insegnamento dell'uguaglianza della società avrebbe molti, molte analogie con gli ideali comunisti per esempio, quando la Chiesa e il comunismo non han mai non son mai andati d'accordo nella storia, come la mettiamo qua? La Chiesa potrebbe essere, osteggiare il capitalismo come il male più assoluto, eppure ci sguazza nel capitalismo...quindi come la mettiamo anche in questo? Politica che influenza la religione, quindi non si può credere.

D: Però, esiste, cioè per te non esiste poi un, come dire, un aspetto puro della religiosità?

R: La religiosità individuale, che però non è contemplata nella religione cattolica.

D: Perché non è contemplata?

R: Non è contemplata perché comunque te magari hai la dimensione liturgica, la dimensione comunitaria, come dire, non puoi dissentire dalle linee della Chiesa, non è che tu ti interpreti, forse la Chiesa più protestante è più

individualistica da questo punto di vista, però non la conosco molto, so solo quello, so proprio basi, però ehm...nella dimensione, nella dimensione cattolica c'è il Papa, c'è la guida spirituale, hai le guide individuali che dettano le linee, nel senso che si può dissentire dal Papa? Non credo, sennò, sennò non credi in quello che dicono, non so, dico come religioso, non può dissentire. Eppure, eppure tutti, al di là dei discorsi sui crimini e tutto, hai sempre avuto una Chiesa con posizioni politiche, perché la Chiesa fa politica, volente o nolente, che sono andate a collocarsi in altre posizioni rispetto a quelli che dovrebbero essere i suoi insegnamenti, le sue linee, quindi io personalmente faccio fatica a crederci e a separare la dimensione individuale se poi la tua dimensione individuale va a cozzare con quella dell'istituzione Chiesa, è difficile pensare che si possa seguire d'istinto un'altra cosa.

D: E ma secondo te, dato che nominavi il Papa, mmm...cosa pensi di Papa Francesco, rispetto proprio al discorso che, anche a questo discorso che fai tu del cambiamento...

R: Secondo me lui è il Papa che serviva in questa fase, perché ovviamente va più aperto, formalmente aperto, per quanto le situazioni importanti non cambiano mai, non cambiano mai più di tanto, però era quello che serviva in questo frangente politico, cioè uno più, il contrario di quello che c'era prima, che invece era molto rigido su alcune posizioni, questo sembra sempre conciliante, poi alla fine il modo, il modo di comportarsi è il contenitore delle cose, quindi il modo in cui presentarsi non è soltanto secondario rispetto al messaggio, è importante nella percezione comune anche il modo in cui ci si presenta e questo è appunto quello che serviva cioè conciliante, più aperto, più easy nei rapporti con le persone, più aperto nei rapporti con la diversità, con le altre religioni quindi era quello che gli serviva. Che cambi qualcosa in concreto ne dubito perché ovviamente ci son sempre i discorsi che non possono cambiare i dogmi del...coso, siamo sempre lì, anche lì, il rapporto con i, quelli che sbagliano e si macchiano di determinati crimini è una situazione delicata per loro, li capisco, perché nel momento in cui si ammette che possano essere tutti dei...non tutti sono degli schifosi chiaramente, però se si ammette che quasi tutti possano sbagliare e tutto siano potenzialmente delle...delle cose, la Chiesa ci fa non una brutta figura ma apre alla fallibilità dei suoi ordini e a partire da tutto vengono in meno le certezze, vengono meno le certezze che dicevo prima, cioè che personaggi che possono fare del male, non hai una Chiesa cui affidarsi, non hai più l'immagine che si è costruita nei secoli addietro che non può, che è imprescindibile.

D: sì. ehm...no riflettevo su una cosa, tu molto chiaramente mi hai delineato i tuoi valori, che sono valori importanti e secondo me anche questi difficili da seguire in una società come la nostra che tu, tra l'altro, hai descritto molto bene come il contrario di questi valori. Ma tu non pensi che in realtà questi valori siano come dire una parte del messaggio, facciano parte del messaggio cristiano, cattolico?

R: sì! In effetti dicevo prima che secondo me molte, come dicevo molti, noto molte più consonanze se guardo al messaggio cristiano e a quei sistemi di società, di società che adesso son stati o sconfitti con la storia oppure ritenuti sempre il demonio [ride], perché in una società più equilibrata, non la società attuale, meglio rifletterebbe gli insegnamenti della Chiesa, che però non si è mai adoperata per realizzarli

D: La Chiesa non si è mai adoperata?

R: sì. E poi allo stesso modo anche anche gli altri non si son mai adoperati per coesistere, se pensiamo all'Unione Sovietica la Chiesa veniva bandita per parte ideologia, quindi non è che non ci sia una responsabilità da una parte e dall'altra, però questo osteggiamento, modo di porsi in maniera ostile nei confronti di tutte le linee politiche che meglio rifletterebero i propri ideali, indebolisce la posizione della Chiesa come portatrice di un messaggio utile per la società, perché...ok il Papa adesso non sta dicendo, anzi, noto cose più di sinistra dal Papa che all'attuale Ministro di Governo, di Governo italiano [sorridente], insomma di governicchio italiano, quindi questo devo dargli atto che mi ha fatto molto piacere sentire da parte del Papa il messaggio di, appunto dell'importanza della, l'ha detto due settimane fa o qualcosa del genere, l'importanza di un lavoro, la dignità, la stabilità, tutte le cose che ha detto mi fanno anche piacere, quindi dal punto di vista umano mi piace, cosa devo dire, sì mi piace di più di quelli che, dei suoi predecessori indubbiamente il Papa di adesso, molti suoi messaggi. Poi sì, faccio fatica a svincolare la Chiesa dalla sua dimensione politica e questo me la allontana dalla sfera della religiosità, che comunque avverto come abbastanza individuale e difficilmente codificabile dall'esterno, perché se una cosa è individuale uno fa fatica a codificare un sistema di leggi che ben si adattino alla tua individualità. Quindi...sì poi d'altra parte secondo me è anche difficile elaborare un sistema di leggi secondo me in una determinata apertura mentale, magari sono tutte seghe mentali che mi faccio io e non [ride] e non l'uomo medio, però...

D: Però diciamo tu, in generale ora, per chiudere, tu senti di avere, cioè percepisci la tua spiritualità? Cioè una tua sfera spirituale? Che cosa rappresenta? E' sempre legata al discorso che mi facevi prima, di appunto questi valori che per te sono fondamentali o è qualcosa di diverso?

R: Mah è molto collegata alla dimensione etico-morale, quindi sì, sostanzialmente, è quello io non penso molto a punizioni e premi, a delle dimensioni di questo tipo, ma ad un sistema di condotta morale al quale adeguarsi.

D: Ok va bene. Va bene va bene, grazie ti ringrazio per il tempo dedicato

R: Di nulla! Molto filosofica

D: Eh sì, è complessa. Sì lo so che non erano cose semplici su cui riflettere su due piedi

R: no no no ma a me fa piacere riflettere, anzi. Magari ogni tanto mi sono impappinato a parlare specie [ride] specie anche nel post pranzo impegnativo

D: [rido] no comunque non c'è problema, l'importante era insomma cercare di capire un po' che cosa...

R: Va bene se ho risposto decentemente alle...

D: Assolutamente, potevi rispondere in qualsiasi modo, stai tranquillo, sì sì grazie

R: se andava bene la risposta così

D: sì sì

MEMO

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

Ho svolto l'intervista con XXX a CAPOLUOGO DI REGIONE, il 17 Luglio 2017 alle ore 15 in un bar nei pressi del dipartimento di filologia. La mia apripista, YYY, è una dottoranda in filologia classica presso l'università di CAPOLUOGO DI REGIONE e conosce XXX perché condividono lo stesso luogo di lavoro.

YYY mi ha accompagnat/ all'appuntamento e abbiamo preso un caffè insieme a XXX per rompere un po' il ghiaccio; poi si è allontanata e ci ha lasciati da soli. Abbiamo deciso di rimanere lì perché era un posto tranquillo e informale, il che permetteva di svolgere l'intervista in un clima abbastanza disteso.

Ho spiegato a XXX in cosa consistesse la ricerca e poi abbiamo cominciato: all'inizio era evidentemente imbarazzato, non mi ha guardat/ quasi mai negli occhi e parlava velocemente, quasi con concitazione, ragion per cui soprattutto nella prima parte dell'intervista gli ho fornito input più incalzanti, per dargli altri spunti su cui esprimersi, ma sempre seguendo il percorso da lui tracciato con le risposte.

Man mano che l'intervista è andata avanti si è rilassato e ha parlato con maggiore scioltezza, anche delle tematiche dell'intervista, che ho dovuto esplicitamente proporgli ma sulle quali ha risposto in modo molto interessante, mostrando immediatamente punti di contatto con riflessioni fatte precedentemente.

A conclusione dell'intervista, a registratore spento, l'ho nuovamente ringraziato e lui mi ha ribadito che alcune domande erano particolarmente difficili ma interessanti e che gli aveva fatto piacere partecipare all'intervista.